

Missione a Tripoli Palazzo Chigi: così salviamo vite

Sbarchi di clandestini Accordo Italia-Libia

Amato: pattuglie miste lungo le coste

ROMA — Soldi, mezzi e uomini alla fine sono serviti per fiaccare le resistenze delle autorità di Tripoli. Quattro anni dopo l'avvio della trattativa con il colonnello Gheddafi, l'Italia sigla l'accordo per combattere l'immigrazione clandestina. E ottiene quello che fino a qualche mese fa appariva impensabile: il pattugliamento delle coste libiche. La firma congiunta sul documento viene messa dal ministro degli Esteri Abdurrahman Mohamed Shalgam e dal titolare del Viminale Giuliano Amato, volato ieri mattina in Africa con il responsabile del suo gabinetto Gianni De Gennaro e con il capo della polizia An-

tonio Manganelli. «Ora — dice — potremo bloccare i traffici illeciti e salvare tante vite». Palazzo Chigi parla invece di «intesa che rafforza i rapporti tra i due Paesi».

Il modello è quello albanese. Squadre miste italo-libiche controlleranno il tratto di costa da cui ogni anno partono migliaia di disperati. S'imbarcano su gommoni e pescherecci, sempre più spesso su mezzi di fortuna, dal porto di Zwara o dalle spiagge che si trovano nel Nord del Paese. Arrivano dal Niger, dal Ciad, dal Sudan, dall'Eritrea. Ma anche dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Egitto. Affrontano il deserto e chi sopravvive

aspetta poi che arrivi il proprio turno per tentare la traversata fino a Lampedusa o altre isole della Sicilia. Alcuni si sono spinti sino in Sardegna.

Finora la Libia aveva rifiutato qualsiasi tipo di cooperazione senza l'impegno dell'Italia; ma soprattutto dell'Unione Europea, a fornire i mezzi per effettuare i controlli delle frontiere interne. «Non ci servono uomini — ha più volte dichiarato il ministro degli Esteri di Tripo-

li — ma le apparecchiature che ci consentano il monitoraggio completo dei confini». Una richiesta che naturalmente prevedeva anche un impegno finan-

ziario della Ue. Ora che il governo Prodi si è fatto garante di questi rapporti internazionali e ha anche accettato di versare la propria parte di contributi, l'accordo è stato chiuso.

«I pattugliamenti — si legge nel testo — saranno organizza-

ti con sei unità navali cedute temporaneamente dall'Italia (che poi saranno sostituite da altrettanti mezzi consegnati in via definitiva). I mezzi imbarcheranno equipaggi misti ed effettueranno operazioni di controllo, ricerca e salvataggio nei luoghi di partenza e di transito delle imbarcazioni dedite al trasporto degli immigrati clandestini».

F. Sar.

Il ministro è volato ieri mattina in Africa con il responsabile del gabinetto De Gennaro e il capo della polizia Manganelli

**Dal 2005
a oggi**

60.000

irregolari

Sono quelli arrivati in Italia dal 2005 a oggi che, secondo dati del Viminale, sono presumibilmente partiti dalle coste della Libia



Che cosa prevede

Italia e Libia svolgeranno pattugliamenti congiunti davanti alle coste del Paese africano per contrastare la partenza dei clandestini. Lo prevede l'accordo firmato ieri a Tripoli dal ministro dell'Interno

Coste sicure
L'Italia cede alla Libia 6 unità navali della Guardia di Finanza, 3 guardacoste classe «Bigliani» e 3 vedette classe «V.5000»

L'autostrada
Il nostro Paese si è impegnato a costruire un'autostrada che attraverserà la Libia dal confine occidentale, con la Tunisia, a quello orientale con l'Egitto

I PUNTI
1 mezzo
Oltre alle navi e all'impegno nell'addestramento di polizia e piloti, l'Italia manderà in Libia 5 fuoristrada allestiti per il deserto, 7 computer e altrettanti sistemi di comunicazione satellitare

I finanziamenti
L'Italia ha speso per un finanziamento Ue di 2 milioni di euro a Tripoli, destinato al rimpatrio di italiani degli ex-comunitari, ha finanziato una caserma a Gharyan, e ha stanziato 7 milioni per un'autostrada in costruzione

CORRIERE DELLA SERA